

TITO E BELLA: UN FUTURO INCERTO

di

Vito Verrastro

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Un fatturato di 7.500 miliardi, 65 mila addetti nelle 340 stazioni termali esistenti in Italia, il 9% del totale nazionale delle presenze turistiche ed il 4,5% dell'intera offerta di postiletto: sono questi gli ultimi dati ufficiali sul turismo termale, forniti a "Thermalia Italia", di Ischia 2000.

Un flusso non indifferente, a cui ha posto interesse negli ultimi anni anche l'Enit attraverso progettazioni con investimenti miliardari.

Ma se un ruolo chiave nel turismo termale lo gioca la vicina Campania -che ospita oltre 31 milioni di turisti termali all'anno- per la Basilicata il comparto appare come una bella incompiuta.

Nonostante la possibilità lampante di legare il termalismo all'enogastronomia -che da sola muove un fatturato di conque miliardi di euro, con tre milioni di turisti stranieri che scelgono l'Italia per il buon mangiare e il buon bere- l'offerta della regione è inadeguata a flussi numericamente significativi.

Eppure, le risorse non mancherebbero, così come le aree a disposizione dei turisti del benessere.

LE TERME DI RAPOLLA

In un piccolo centro medievale, 450 metri sul livello del mare, nel bel mezzo del Monte Vulture, sorgono le "Terme di Rapolla Srl". Qui, fin dal secolo scorso, le acque rinomate per la loro bontà sono utilizzate a scopi terapeutici e preventivi. In particolare, le Terme sono modernamente attrezzate per erogare -tra gli altri servizi- fanghi e bagni terapeutici e di annessamento, bagni caldi

terapeutici, ozonizzanti, massaggi e idromassaggi, inalazioni, aerosol. Un impianto, quello vulturino, che racchiude in un unico corpo il reparto cure, il ristorante e l'albergo e che di recente ha giovato di nuovi e consistenti investimenti per l'ammodernamento degli impianti e delle strutture del reparto fanghi. Sono previsti a breve la realizzazione di una piscina terapeutica, di un campo di calcetto e il completamento di un parco-giardino, a testimonianza della volontà di rendere il complesso sempre più ricco e confortevole per i nuclei familiari che scelgono la vacanza-cura.

Una lungimiranza ripagata dai numeri, che evidenziano un costante aumento delle utenze, sia pure al di sotto delle potenzialità. Dal 1996 ad oggi, infatti, il trend indica presenze

in crescita: i pazienti inviati a Rapolla dalle Asl, ad esempio, sono passati dagli 879 del '96 ai 1.892 del 2001, passando per anni-boom come quelli del '97 e del 2000. Un potenziale economico, occupazionale e turistico di sicuro interesse, dunque, cui a quanto pare non fa da contraltare un adeguato impegno delle istituzioni locali e dell'Inps: "L'Asl ci impone un tetto di spesa che definiamo scoraggiante, e per di più riguarda solo i pazienti della Basilicata, ovvero la stragrande maggioranza dei nostri ospiti", confermano i titolari delle Terme, evidenziando i problemi esistenti "e il numero dei pazienti avviati dall'Inps alle cure sono esigui. Abbiamo investito in denaro e professionalità, ma il nostro impegno, ad oggi, non è stato adeguatamente premiato". Da fuori

regione, ad esempio, arrivano pochissimi ospiti e solo da quattro regioni (Puglia, Sicilia, Calabria e Campania), pur avendo le potenzialità per ospitarne molti di più: "Su un totale di 2.060 curanti, i convenzionati Inps giunti alle Terme sono stati appena 192, 9 in più rispetto all'99, confermano i titolari dell'impianto vulturino, "e senza un maggiore sostegno da parte dell'Istituto di Previdenza sarà difficile mantenere i nostri standard. Lo stabilimento necessita di un incremento di presenze per poter garantire una continuità più stabile e duratura sulla base di una politica economica e sociale che fa del nostro comparto un settore in costante ascesa". Un appello, insomma, perchè un patrimonio potenzialmente importante non venga sprecato o trascura-



Le Terme di Rapolla (PZ)
(Foto: O. Chiaradia)



Il centro storico di Rapolla (PZ)
(Foto: O. Chiaradia)

to dalle Istituzioni, avendo peraltro una solida base costituita dagli interventi privati della Srl.

LE TERME DI TITO

Anche Tito ha delle antiche Terme da rivalutare: raggiungendo il paese da Potenza, oltre la piazza principale, sulla strada che va verso Satriano, i segnali di tipo turistico (scritta nera su fondo giallo) indicano chiaramente la località, probabilmente sconosciuta anche a molti giovani del capoluogo. I meno giovani, invece, ricordano perfettamente l'impianto in cui, fino al terremoto del novembre 1980, ci si andava a rivolgere per i fanghi terapeutici. Fin dall'800, infatti, si erano scoperte le proprietà curative delle "tonzale", pozzanghere

naturali, e la cosa aveva suscitato notevole interesse. "Ci andavamo perfino in bicicletta, da Potenza a Tito", ricorda una signora del capoluogo, andando indietro con i ricordi agli anni '60 e '70, quelli del boom delle Terme.

Oggi il nome "Terme di Tito" è tornato a circolare perchè gli eredi del vecchio proprietario vi hanno deciso di impiantare una struttura ricettiva (al momento c'è solo il ristorante, ma è in programma anche l'albergo) che abbinia qualità e quantità dell'offerta alla riservatezza di un ambiente a conduzione familiare. Anche in questo caso, l'occasione sfuggita è stata quella del dopoterremoto: "Con i fondi dell'219 si pensò ad una ristrutturazione, conferma il primo cittadino di Tito, Nicola Fermo, ma le risorse non erano adeguate

a favorire una riconversione che somigliasse molto al modello in uso fino all'80". Oggi la zona si presterebbe benissimo ad una destinazione di tipo turistico, ma il problema è sempre quello di trovare imprenditori che ci credano. I proprietari del "Mephitis" - questo il nome della struttura in cui sgorgano acque ferrose, sulfuree, naturali - sembrano aspettare l'occasione propizia, sperando magari di fare da traino e da esempio per altri. Per il momento è inoltre in corso una ricerca storica dettagliata sulle Terme, con l'auspicio di produrre documentazione in grado di alimentare il dibattito e, magari, di giungere ad un decollo turistico della zona che porterebbe economia e indotto non solo a Tito, ma anche al circondario e al capoluogo di regione.



Panorama di Rapolla (PZ) con l'antica cattedrale
(Foto: O. Chiaradia)

LE TERME DIMENTICATE: SAN CATALDO DI BELLA

Le Terme di San Cataldo

La struttura, un tempo prestigiosa e funzionante, è in disuso dal 1936. Da allora l'abbandono, il tempo e i fattori climatici l'hanno progressivamente coperta quasi del tutto, ostruendone la vista al pubblico e ai residenti della zona ma allo stesso tempo favorendone probabilmente la conservazione. Nella seconda metà degli anni '70 l'area è stata interessata da

un progetto di recupero delle terme ad opera di imprenditori privati di Avigliano. Sono intervenuti anche su un antico fabbricato trasformato in struttura alberghiera di cui i numerosi utenti delle terme provenienti anche dalle regioni limitrofe hanno potuto fruire sino a tutta la prima metà degli anni '80. Oggi, sull'area in questione, si è concentrata l'attenzione di un gruppo di giovani locali che ha acquistato il terreno in attesa dell'individuazione di un filone di finanziamenti capace

di dare dignità e decoro alla stazione termale, rilanciando in grande stile un territorio ad alta valenza turistica: "Per iniziare una progettazione seria ci vorrebbero almeno cinque milioni di euro", conferma il sindaco di Bella, Cataldo Sabato, "ed al momento non si vedono possibilità concrete a breve termine. Negli anni del post-terremoto, non lo nascondo, avevo pensato seriamente alla riqualificazione delle Terme e dell'area circostante, ma ho creduto che le priorità della ricostruzione dovessero appartenere innanzitutto alla residenzialità dei miei concittadini. Credo allo stesso tempo, però, che sia giunto il momento di riaprire la questione, quantomeno per sollecitare un dibattito in grado di formulare ipotesi reali". Acqua calda, che raggiunge temperature fino a 27° centigradi e che sgorga in abbondanza (fino a tre o quattro litri al secondo) e acqua sulfurea, con più sorgenti, una delle quali è ancora in superficie, mentre le altre sono all'interno della struttura. Sono queste le caratteristiche dell'offerta delle Terme di San Cataldo, che in zona ha una serie di emergenze turistiche da rivalutare: mulini ad acqua, anch'essi ricoperti dal terreno e ben conservati, aree di ritrovo e di svago, e ancora sorgenti di acqua ferruginosa (a qualche chilometro dalle Terme) con caratteristiche mediche di notevole valenza. Una miniera potenziale, per chi vi decidesse di investire, sfruttando l'ondata nazionale ed internazionale che fa del termalismo una risorsa turistica e di benessere sempre più di moda.